

S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

VENERDÌ 15 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia
e santo timore serviamo.*

*Ora invochiamo
il Padre ed il Figlio,
un Dio solo
insieme allo Spirito*

*che fa di noi
un tempio vivente:
questa sua Chiesa
che è sempre all'opera. Amen.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra
i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia
per la terra,
fa germogliare l'erba

sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo
che gridano.

Al Signore è gradito
chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città» (Is 38,5-6).

Lode e intercessione

Rit.: Signore della vita, ascoltaci!

- Insegnaci la vera misericordia: la vita che gratuitamente riceviamo da te diventi compassione e servizio per la vita degli altri.
- Ascolta le lacrime di chi, nella sua impotenza, può confidare solo in te: consola i cuoi affranti, guarisci i corpi malati, dona speranza agli smarriti.
- Donaci di vivere l'obbedienza alla tua Parola non come schiavitù cui sacrificare la nostra libertà, ma come criterio che orienta il nostro cammino di vita verso l'autentica felicità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo del santo vescovo Bonaventura, di essere illuminati dalla sua eminente sapienza e di imitare il suo serafico ardore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 38,1-6.21-22.7-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹In quei giorni Ezechìa si ammalò mortalmente. Il profeta Isaìa, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». ²Ezechìa allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore ³dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e

ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechìa fece un gran pianto.

⁴Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaìa dicendo: ⁵«Va' e riferisci a Ezechìa: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. ⁶Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"».

²¹Isaìa disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». ²²Ezechìa disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». ⁷«Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. ⁸Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Is 38,10-12.16

Rit. **Tu, Signore, hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione.**

***oppure:* Spero in te, Signore, tu mi dai vita.**

¹⁰Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni». **Rit.**

¹¹Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo. **Rit.**

¹²La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama. **Rit.**

¹⁶Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita». **Rit.**

**Rit. Tu, Signore, hai preservato la mia vita dalla fossa
della distruzione.**

oppure: Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 12,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Bonaventura, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di san Bonaventura, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dio vuole la vita

Ezechia si ammala gravemente e Isaia gli annuncia che morirà. Per un re, tuttavia, la morte non è solo faccenda personale, coinvolge la sua responsabilità sul popolo affidato alla sua cura. La morte di un sovrano può provocare infatti instabilità nel regno, tanto più se la successione risulta incerta o problematica. Per questa ragione il profeta sollecita Ezechia a dare «disposizioni» per la sua casa (Is 38,1), in modo che la sua scomparsa non sollevi problemi, o anche soltanto incertezza politica. Ezechia, tuttavia,

e comprensibilmente, sembra più preoccupato di sé e della propria vita che non della sorte del suo popolo. Siamo indotti in questa lettura anche da quella che, con ogni probabilità, sarebbe la nostra più immediata reazione di fronte all'incombere della morte. Il racconto, tuttavia, se letto con attenzione fa trasparire dalle sue righe qualcosa d'altro, che in parte corregge questa interpretazione. Dio ascolta la preghiera che il re gli innalza, accompagnata da «un gran pianto» (38,3), e invia di nuovo Isaia ad annunciargli che la sua supplica è stata esaudita. Più precisamente Isaia profetizza: «Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città» (38,5-6). Ciò che Dio promette non è solo di allungare la vita di Ezechia, ma anche di liberare Gerusalemme dalla minaccia rappresentata dall'impero assiro che, dopo aver devastato Samaria e il regno del nord, ora minaccia il regno di Giuda. Anche se non viene detto esplicitamente, possiamo intuire che Ezechia non abbia pregato solo per se stesso e per la propria vita, ma anche per la salvezza di Gerusalemme e del suo popolo. Comunque sia, che Ezechia abbia pregato in questo senso o meno, rimane certo che Dio ha cura di tutti. Se promette guarigione e vita a Ezechia è in vista di un bene più grande: la vita di un popolo intero. Di conseguenza, Ezechia stesso deve accogliere gli anni di vita che gli vengono accordati come un dono e come responsabilità: servire il bene del suo regno.

Nell'esaudire la preghiera di Ezechia, Dio opera un'altra correzione di prospettiva. Il re fonda la sua supplica sul proprio comportamento irreprensibile; invita infatti Dio a vedere e a ricordare «che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi» (38,3). Nelle parole di Isaia la prospettiva è diversa, giacché, tramite il suo profeta, Dio dichiara di avere udito la preghiera di Ezechia e di aver visto le sue lacrime (cf. 38,5). Ciò che Dio vede non è il comportamento ineccepibile del re, ma il suo «gran pianto» (38,3). A commuovere il suo cuore e a piegarlo alla misericordia non è tanto la nostra rettitudine, quanto la nostra impotenza, che proprio le lacrime rivelano. E Dio interviene, manifestando la sua signoria sul tempo: concede anni alla vita di Ezechia e fa retrocedere di dieci gradi l'ombra del sole sulla meridiana. Allunga il tempo e lo abbrevia, perché egli è il Signore del tempo e dunque della vita. Ezechia lo intuisce, tanto che domanda: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?» (38,22). Per lui vivere è salire al tempio, cioè stare davanti al Signore, in relazione con lui. Certo, Ezechia vuole salire al tempio per ringraziare il Signore di avere accolto la sua supplica, ma soprattutto per affermare che la vita è stare davanti a Dio, confidando in lui.

Nel Vangelo di Matteo Gesù afferma che «qui vi è uno più grande del tempio» (Mt 12,6), riferendosi a se stesso. Per entrare in relazione con Dio non bisogna più salire al tempio, ma stare con Gesù, seguire la sua via, agire lasciandosi orientare dalla sua

venerdì 15 luglio - *S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa*

parola e dai suoi criteri di giudizio. Occorre soprattutto imparare la misericordia, che significa non solo confidare nel perdono di Dio, ma più radicalmente scoprire che Dio è il Signore della vita, che altro non vuole che i suoi figli vivano e siano felici. Non pretende sacrifici per elargire in cambio i suoi doni. Offre gratuitamente la vita, sazia la nostra fame, e ciò che attende da noi è che la nostra gratitudine si traduca in gesti di bene e di vita verso gli altri.

Padre della vita, noi ti ringraziamo perché riconosciamo la cura misericordiosa e provvidente con la quale tu ti chini su di noi e sui nostri bisogni. Essa si è pienamente manifestata per noi, e incarnata nella nostra storia, in Gesù di Nazaret, che ci ha manifestato la grandezza del tuo cuore. La sua parola illumini il nostro cammino e ci doni i giusti criteri di discernimento per capire cosa fare per scegliere sempre il bene.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della Chiesa (1274).

Copti ed etiopici

Bishoi di Scete, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Swithun, vescovo di Winchester (862).

Feste interreligiose

Ebrei

Abolizione definitiva dell'Inquisizione spagnola, il 15 luglio 1834.